

Xxiii

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI



Comunità PAPA GIOVANNI XXIII

Da 40 anni nei paesi più poveri del mondo
diamo un pasto e una famiglia
a chi non ce l'ha.



Cena di
Beneficenza
per le case famiglia
nel ricordo di
Don Oreste Benzi

MUSEI VATICANI 31 maggio 2012

...DA CHE PARTE STAI?

Presentazione

Xxiii
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

Don Oreste Benzi diventa sacerdote nel 1949 e da subito si occupa dell'educazione degli adolescenti.

Mosso da spirito innovatore, **lancia una proposta rivoluzionaria per quel tempo: portare in vacanza ragazzi disabili provenienti da famiglie e istituti.**

Nel 1958 parte per gli Stati Uniti per raccogliere i soldi necessari alla costruzione di una casa vacanze sulle Dolomiti, convinto che la bellezza del paesaggio possa favorire nei giovani **"un incontro simpatico con Gesù"**.

La casa "Madonna delle Vette" ad Alba di Canazei è stata inaugurata nel 1961.

Da questo primo incontro con persone emarginate, fonda quella che è oggi la Comunità Papa Giovanni XXIII, di cui è stato responsabile generale fino al 2 novembre 2007, giorno in cui è tornato al Padre.

Oggi il **Responsabile Generale è Giovanni Ramonda**, pedagista e padre di una Casa Famiglia con 3 figli naturali e 9 accolti.

"Siamo una grande famiglia dove tutti quelli che vengono accolti e amati si sentono protagonisti: nelle case famiglia presenti in tutto il mondo, nelle comunità terapeutiche, nelle cooperative sociali, nelle case d'accoglienza per i senzatetto, nelle case di preghiera e fraternità, giovani, uomini e donne sposati, consacrati alla verginità e al celibato, sacerdoti, scelgono di condividere la vita con i più poveri. Per non lasciare più soffrire nessuno in solitudine e sentire che il Signore ci chiama tutti a percorrere lo stesso cammino di giustizia e santificazione, per mettere la spalla sotto la croce del fratello e portarla insieme cercando di rimuovere le cause dell'ingiustizia."



Giovanni Ramonda

Responsabile Generale Comunità Papa Giovanni XXIII

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ONLUS (APG23), fondata da don Oreste Benzi, è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Dal 1971, anno di fondazione, l'impegno nel vasto ambiente dell'emarginazione e della povertà è ininterrotto.

I membri della Comunità legano la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vivono con loro, 24 ore su 24, nelle case famiglia, nelle famiglie che si aprono all'accoglienza, nei centri di pronta accoglienza, nelle Capanne di Betlemme per i senzatetto, nelle comunità terapeutiche, nelle cooperative sociali e nelle numerose realtà di accoglienza.

La vocazione della Comunità consiste nel "lasciarsi conformare a Cristo povero e servo che espia il peccato del mondo".

- Oltre 500 strutture e realtà di accoglienza nel mondo
- Oltre 350 case famiglia e famiglie aperte in Italia e all'estero
- 3557 persone accolte (dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2011)
- 2221 adulti e 1336 minori accolti - soprattutto con disabilità, emarginazione e disagio familiare
- 26 enti giuridici promossi in tutto il mondo
- 41.000 persone siedono ogni giorno alla nostra tavola
- Oltre 1800 membri in 31 Paesi nel mondo, in 5 Continenti
- Da 40 anni al fianco di chi è solo, povero ed emarginato

La Presenza in Italia e nel Mondo

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha la sua sede storica a Rimini, luogo di nascita di don Oreste Benzi.

Ad oggi in Italia esistono più di **350 realtà di accoglienza tra Case Famiglia**, famiglie aperte all'accoglienza, case di pronta accoglienza, Capanne di Betlemme per i senzatetto, comunità terapeutiche e altre strutture di accoglienza.

La Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1985 ha avviato la sua presenza di missione all'estero, inizialmente in Zambia, e oggi è presente con le sue varie realtà di accoglienza in 29 paesi del mondo nei **5 Continenti**.



Un giorno **Gennaro** chiese a don Oreste Benzi: **“Perché non mi porti a casa con te?”**.

Gennaro viveva in un istituto perché spastico. Era il 1973 e in quegli anni i disabili erano spesso chiusi negli istituti o tenuti nascosti in casa.

In quel momento, don Oreste capì che chiunque aveva diritto non solo ad avere un posto in cui vivere, ma ad avere una famiglia. Per questo, aprì **la prima casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII**, dove Teresa diventò Mamma di Gennaro.

Qualche anno dopo, anche i bambini di una comunità-alloggio ripetevano quella stessa domanda mentre **Elisabetta e Matteo** li mettevano a letto, prima di finire il turno di lavoro come educatori e tornare a casa. Ben presto Elisabetta e Matteo capirono **che otto ore al giorno non bastavano per amare quei bambini, volevano farlo per tutta la vita**, così hanno aperto la loro casa famiglia.

Le case famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) nascono con la volontà di accogliere le persone di cui **“non s'innamora nessuno”**: **bambini con disabilità anche molto gravi abbandonati negli ospedali, adolescenti a rischio o con famiglie in difficoltà, ragazze liberate dalla tratta, anziani soli**, per dare loro non solo un luogo in cui vivere, ma soprattutto una famiglia.

Ancora oggi, **dopo 40 anni, le Case Famiglia e le famiglie aperte sono una delle espressioni più profonde della vita comunitaria**, diffuse in tutto il mondo e fulcro della condivisione diretta di vita con gli ultimi.

Nei Paesi più poveri del mondo in cui la Comunità è presente, rappresentano il luogo dove chi non ha nulla trova un posto alla nostra tavola, un pasto quando non ha niente per riempire lo stomaco e una famiglia che lo accoglie e lo ama, per dare un pasto al giorno e una famiglia a chi non ce l'ha.



“La prenda, la prenda pure. Ma si ricordi che al primo raffreddore morirà”.

Stefi non piange, non piange più. Perché dovrebbe farlo se nessuno consola le sue lacrime? I bimbi abbandonati non piangono più. Il dottore mi stringe la mano ed io me ne vado tenendo in braccio la tenerezza. 18 mesi, 4 chili appena, lasciata all'ospedale come un brutto ricordo di cui sbarazzarsi.

È focomelica Stefi, non parla, non cammina, non ha anticorpi. Ma è il dono prezioso per i miei 20 anni. Finiti gli studi, il cuore si inquieta: per chi e che cosa spendere la vita? Un lavoro? Una casa? Un marito? Tutto allettante, ma non sufficiente. Una sera d'estate un anziano prete viene a parlare nella mia città: vado ad ascoltare. Mentre parla di piccoli, dei poveri, degli ultimi amati da nessuno, di case famiglia che sta aprendo, sento che il mio cuore trova risposta alle tante domande. Sarò mamma di quanti nessuno vuole. Sono passati 30 anni da quel giorno.

Il giorno del mio matrimonio quel prete ci ha fatto il dono più grande: Alessandra. Portata all'altare e consegnata alle nostre braccia. Non ha cervello la piccola Alessandra, non può sentire né gioia né dolore, né piangere né ridere. Ma quando, ogni mattina, mio marito apre la finestra e le dice **“Buongiorno, piccolina!”**, Alessandra ci regala un sorriso radioso. E quando il piccolo Michele, diventato suo fratello nell'amore, lancia la palla sulla sua carrozzina, Alessandra scoppia in una fragorosa risata. È cieca Alessandra. La notte che il Paradiso si è aperto per venirla a cercare, ha fatto lei il dono più grande. I medici chiedono: volete donare i suoi occhi? - Ma come? Alessandra non vede! Alessandra non ha cervello, ma i suoi occhi sono sani. E quella notte ha regalato tutto di sé, anche ciò che non aveva: la vista. Oggi i suoi occhi fanno vedere la luce ad altri due bimbi.

Tanti piccoli sono passati tra le nostre braccia, alcuni sono ancora con noi, altri sono già a danzare davanti al trono di Dio. A volte è dura, la fatica si sente, ma il poter essere mamma in una casa famiglia è un privilegio che il buon Dio mi ha fatto, perché la mia vita avesse uno scopo: amarli e servirli nei Suoi piccoli.”

Rita Gallegati, mamma di una Casa Famiglia APG23

Nel 2011 nelle Case Famiglia APG23 hanno trovato accoglienza e una famiglia **3557 persone, provenienti dalle situazioni di disagio più varie.**

Tra gli accolti, ci sono **1336 bambini e adolescenti che non potevano continuare a vivere nella loro famiglia di origine a causa del disagio familiare o con una disabilità, spesso anche così grave che i genitori naturali non si sono sentiti in grado di occuparsi di loro.**

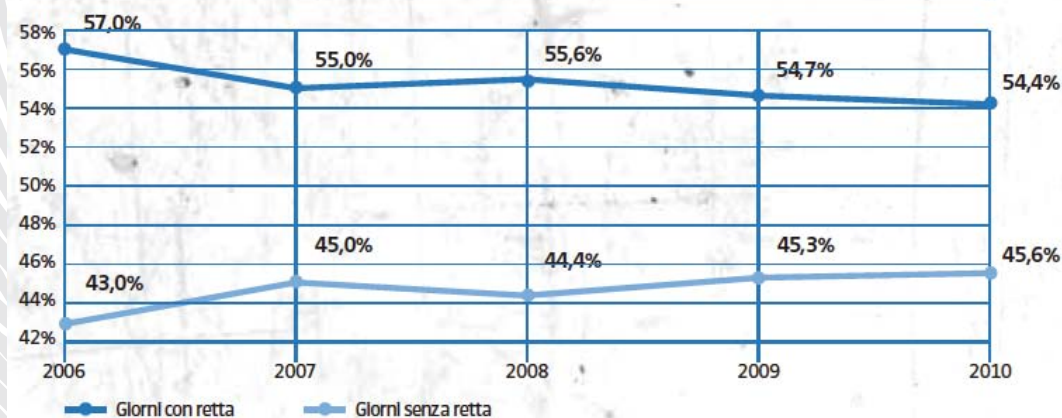
Molti di loro vengono lasciati negli ospedali e sarebbero costretti ad una vita a letto, in ospedale o in istituto, se non ci fossero famiglie come quelle della Comunità che scelgono di accoglierli e di amarli come figli.

Spesso, grazie alla vitalità e all'amore della loro nuova famiglia, questi bimbi ribaltano le previsioni dei medici e vivono ben oltre le aspettative di vita auspiccate.

La Comunità accoglie le persone di cui non s'innamora nessuno e a cui, spesso, anche altri Enti caritatevoli e di assistenza non sono riusciti a dare risposta.

E' molto alto il numero di presenze di persone che non percepiscono "rette" o contributi dai Servizi Sociali e dagli Enti competenti e i cui bisogni sono, quindi, completamente a carico della Comunità.

Giornate di presenza degli accolti con e senza retta in Italia > dal 2006 al 2010



La Casa Famiglia APG23 è una comunità educativa residenziale che richiama in tutto la famiglia naturale. L'intuizione di don Oreste è stata di fondare la casa su due figure genitoriali di riferimento: **una mamma e un papà, spesso una coppia di sposi, ma anche singoli o consacrati, che scelgono di condividere la propria esistenza con persone provenienti da differenti situazioni di disagio, formando una vera famiglia.**

Nella casa famiglia tutti diventano fratelli e sorelle, zii e nonni: piccoli e grandi, normodotati e diversamente abili, persone con problematiche e vissuti psicologici diversi, ciascuno con una ricchezza da donare agli altri che solo lui può dare.

La casa famiglia accoglie tutti senza distinzione di età o situazioni di provenienza e le persone accolte non si sentono più assistite ma amate, attese, scelte e stimate.

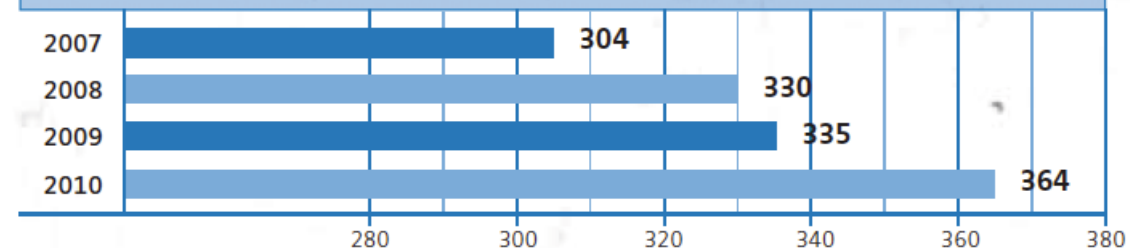
Nella Casa Famiglia APG23 si uniscono, in un proficuo e terapeutico equilibrio, tutti i principi ed i valori dell'azione educativa professionale – tipica delle comunità educative – con i principi ed i valori dell'azione educativa di una mamma e un papà verso i propri figli.

Nelle case famiglia e famiglie aperte, la Comunità cerca di dare risposta alle **tante richieste di accoglienza che riceve ogni giorno.**

Le richieste sono molte e continuano ad aumentare, anche a causa dell'aggravarsi della situazione economica mondiale: molte famiglie si trovano senza lavoro e senza la possibilità di provvedere ai propri figli.

Questa emergenza è dimostrata anche dal numero di nuove case e realtà di accoglienza aperte ogni anno anche in Italia, che non si è mai arrestato.

Strutture di condivisione diretta APG23 In Italia > dal 2007 al 2010



La Comunità è presente in 31 Paesi del mondo, specialmente quelli più poveri dell'Africa, Asia, America Latina, ma anche dell'Europa dell'Est.

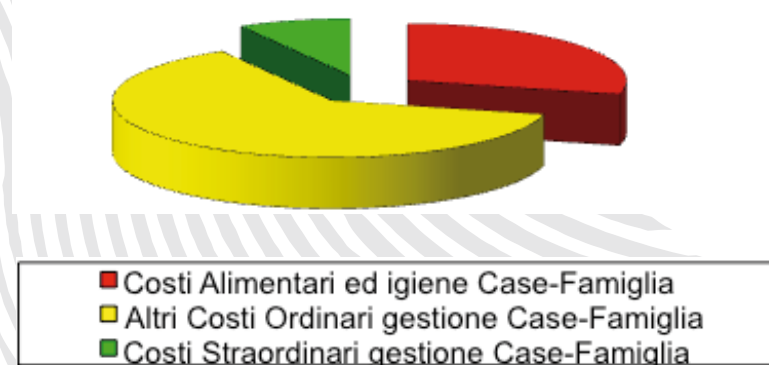
Nelle zone dove la povertà è diffusa spesso non esiste un sistema di assistenza e contributi per chi è nel bisogno e la Comunità è l'unica realtà ad occuparsi di chi è solo e emarginato.

In molti paesi, poi, nascere con una disabilità significa essere emarginato o addirittura considerato maledetto.

Le Case Famiglia APG23 rispondono spesso anche al più semplice dei bisogni, quello di poter avere qualcosa da mangiare, in zone dove la malnutrizione minaccia la vita di molte persone.

In tutti questi casi, per far fronte ai bisogni delle persone accolte nelle case famiglia e realtà di accoglienza all'estero, la Comunità può contare solamente sugli aiuti e sulle donazioni che riceve.

Totale Costi dell'Attività Socio-Assistenziale in Terra di Missione: € 2.996.005,57



Costi Alimentari ed igiene Case-Famiglia	866.452,95
Altri Costi Ordinari gestione Case-Famiglia	1.880.343,42
Costi Straordinari gestione Case-Famiglia	249.209,20

2.996.005,57

Il ricordo del nostro caro **Don Oreste**, che ci accompagna da sempre nell'aiuto ai bisognosi, ci porta oggi alla sua commemorazione dopo cinque anni dalla sua scomparsa.

L'evento avrà uno scopo benefico e sarà occasione di incontro con i benefattori che ci aiutano a portare avanti la nostra missione.

La serata sarà riservata a 300 persone e vedrà, tra gli altri, la partecipazione di numerosi personaggi del mondo istituzionale, alti prelati ed imprenditori.

La presenza dei media sarà importante: per la televisione i circuiti **RAI** e **MEDIASET** e per la stampa **Corriere della Sera, Repubblica, Avvenire, Libero, Sole 24 Ore, Espresso, Panorama**.

Lo splendido scenario dei **Musei Vaticani** offrirà il giusto contorno a questo incontro di riflessione dal tono informale, nello stile di **Don Oreste** e di tutta la **Comunità Papa Giovanni XXIII**.

Ore 18.00

Registrazione ospiti

Ore 18.15

Visita guidata dei Musei Vaticani

Ore 19.30

**Aperitivo presso il Cortile della Pigna - visita della mostra su
Don Oreste Benzi**

Ore 20.15

Cena presso il Braccio Nuovo

La serata sarà allietata dalle esibizioni della Banda della Gendarmeria Vaticana, dal gruppo Gospel "Non soul'o – gospel" e da altri artisti di musica da camera che si alterneranno con una serie di performance.



Breve descrizione degli spazi

I Musei Vaticani

I **Musei Vaticani** si trovano in viale Vaticano a Roma, all'interno dello Stato della Città del Vaticano, e sono una delle raccolte d'arte tra le più grandi del mondo, dal momento che espongono l'enorme collezione di opere d'arte accumulata nei secoli dai Papi.

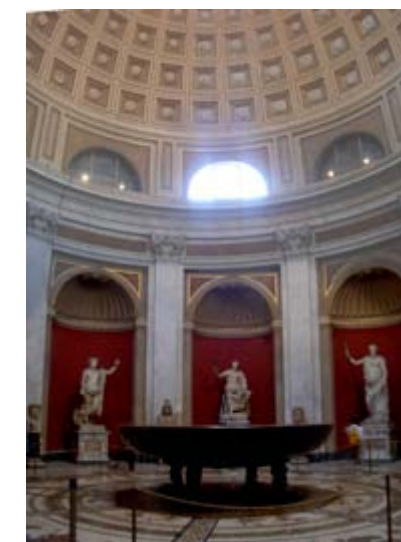
Il museo è stato fondato da **Papa Giulio II** nel XVI secolo.

La Cappella Sistina e gli appartamenti papali affrescati da Raffaello fanno parte delle opere che i visitatori dei musei possono ammirare nel loro percorso.

I Musei Vaticani, che occupano gran parte del vasto Cortile del Belvedere, sono visitati ogni anno da più di quattro milioni di persone, confermandosi tra i musei più visitati.

La visita riservata del 31 maggio 2012 comprenderà:

- Le Gallerie Superiori dei Musei Vaticani (Candelabri, Arazzi e Carte Geografiche)
- Le Stanze di Raffaello
- La Cappella Sistina
- Le Gallerie delle Biblioteche



Il cortile della Pigna

Il cortile prende nome dalla colossale pigna di bronzo, collocata sul ripiano della scalinata che si svolge a doppia rampa davanti al nicchione e posata su un grande capitello con l'Incoronazione di un atleta vittorioso. **Bramante** aveva progettato l'enorme cortile del Belvedere, steso per circa 300 mt fra il palazzetto di **Innocenzo VIII** e il **Palazzo Vaticano** e racchiuso fra lunghi corridoi di raccordo, distanziati 70 m e scanditi in tre terrazze digradanti. Per la testata della terrazza superiore ideò un fondale architettonico con nel mezzo un'edera a gradinate; su questa, più tardi, Pirro Ligorio elevò il nicchione (i pagamenti testimoniati datano dal 1562 al 1565), erroneamente ritenuto di Bramante, sistemato poi da Clemente XI che vi appose il proprio stemma.

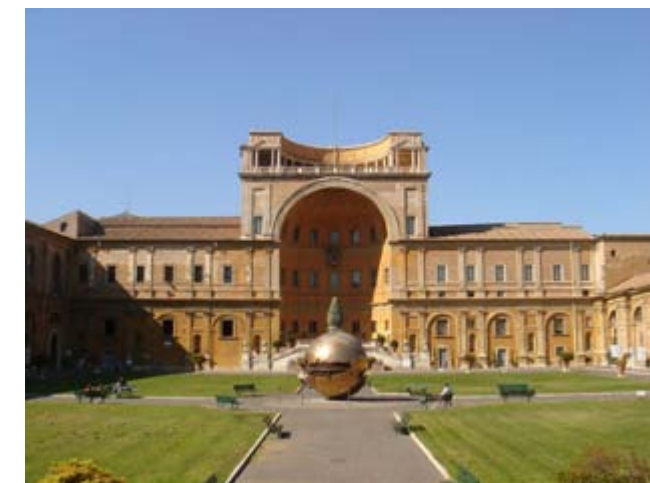
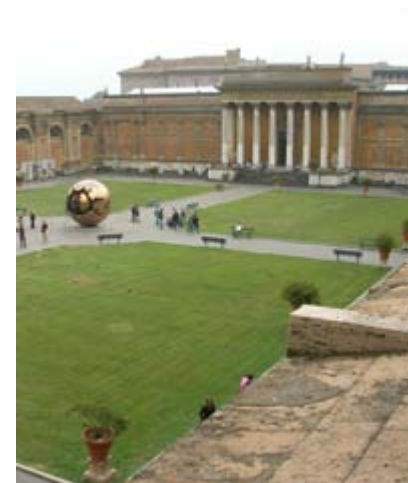
Nel 1587-88 il cortile fu interrotto a metà dall'ala longitudinale della biblioteca, eretta da Domenico Fontana per volere di Sisto V; sotto Pio VII, nel 1816-22, Raffaele Stern costruì, parallelo alla testata del nicchione, il Braccio Nuovo dei musei, cosicché lo spazio risultò diviso in tre parti: una meridionale che conserva il nome di cortile del Belvedere, una intermedia detta cortile della Biblioteca e quella più elevata detta cortile della Pigna.

La pigna, opera romana trovata presso le terme d'Agrippa e firmata da un **Publio Cincio Salvio**, decorava probabilmente una fontana presso il tempio di Iside e Serapide e gettava acqua dalle punte; nel Medioevo dette il nome al rione Pigna e più tardi venne collocata nell'atrio dell'antica basilica di S. Pietro, dove alimentava il «**cantharus**».

La fiancheggiano le riproduzioni di due pavoni in bronzo (gli originali si trovano nel Braccio Nuovo) che si ritengono provenienti dal mausoleo di Adriano; sotto, due leoni accovacciati, in basalto, sul cui basamento è il nome del **faraone Nectanebo I** (378-360 a.C.).

Sul lato che costeggia il Museo Chiaramonti si trova una colossale testa, considerata un ritratto postumo dell'imperatore Augusto.

Al centro del vasto spazio aperto sono oggi posizionate due sfere concentriche opera dello scultore **Arnaldo Pomodoro** (1990).



Il Braccio Nuovo dei Musei

Il Braccio Nuovo è una delle gallerie più ammirate dei Musei Vaticani.

La costruzione di un nuovo settore che ospitasse le numerose acquisizioni di scultura classica fu caldeggiata da Antonio Canova (1757-1822), allora Ispettore Generale delle Antichità nello Stato della Chiesa, in occasione del rientro dalla Francia delle opere d'arte lì trasferite secondo gli accordi del trattato di Tolentino (1797).

Progettato da **Raffaele Stern** (1774-1820), durante il pontificato di Pio VII Chiaramonti, e aperto al pubblico nel 1822, il Braccio Nuovo venne da subito considerato un capolavoro di architettura neoclassica.

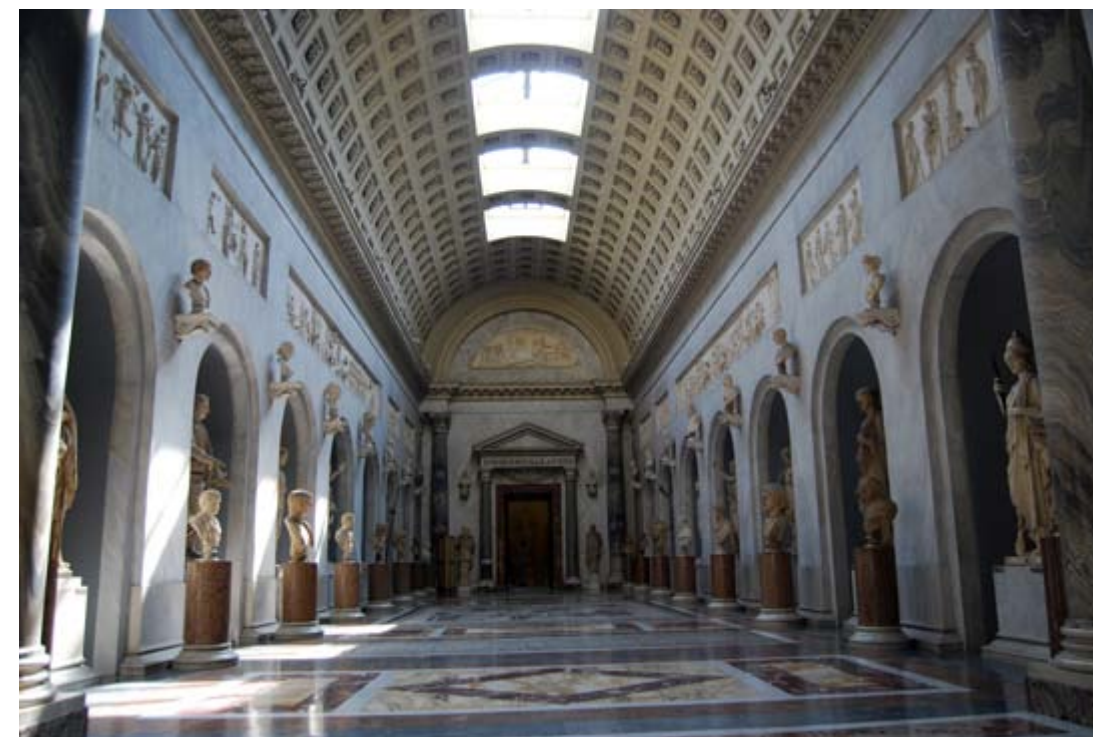
La galleria è lunga 68 metri; vi si aprono 28 grandi nicchie che ospitano altrettante statue, mentre negli intervalli tra queste furono collocati busti maschili e femminili, per lo più una galleria di uomini e donne celebri nel mondo antico.

Le pareti sono decorate nella parte superiore da bassorilievi in stucco eseguiti da **Francesco Massimiliano Laboureur** (1767-1831) e ispirati a famosi monumenti della Roma antica, come la **Colonna Traiana e l'Arco di Tito**.

Nel Braccio Nuovo sono esposte circa 150 sculture, tra le più celebri, l'Augusto di Prima Porta, ritrovato nel 1863 nella Villa di Livia sulla via Flaminia.

Fulcro della galleria è la **statua del Nilo** circondato da puttini, simbolo di fecondità, rinvenuta nel Cinquecento sotto la chiesa romana di S. Maria sopra Minerva.

La maggior parte delle opere era stata reperita sul mercato antiquario e proveniva dalle raccolte della nobiltà romana (fra cui la collezione Ruspoli); alcune opere erano state invece recuperate durante gli scavi pontifici.





ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

Contatti:

Comunità Papa Giovanni XXIII

Don Aldo Buonaiuto

cell. 3356596512

email donaldo@apg23.org

Segreteria Organizzativa

Publiglobe Italia srl

Telefono 0683664144

Fax : 0697253884

Email apg23@publiglobe.it

PER LE DONAZIONI:

Bonifico bancario

Banca Prossima – IBAN: IT41 B033 5901 6001 0000 0008 036

Indicare la causale 12CB01 - Cena di beneficenza pro case famiglia-Vaticano

Versamento cc postale

Conto corrente postale numero 12148417

Indicare la causale 12CB01 - Cena di beneficenza pro case famiglia-Vaticano

Online

collegandosi al sito www.casafamiglia.apg23.org

Indicare la causale 12CB01 - Cena di beneficenza pro case famiglia-Vaticano

Carta di credito

contattando il numero verde gratuito 800.629639

Indicare la causale 12CB01 - Cena di beneficenza pro case famiglia-Vaticano